

Data	Testata	Edizione	Pagina
19.10.16	Gazzetta del Sud	CZ	35

La proposta lanciata dal sindaco di Nocera Fernanda Gigliotti

Riciclare i massi del lungomare Così ci si difende dall'erosione

«Bisogna fare il possibile con il materiale che abbiamo e spendendo poco»

Giovambattista Romano
NOCERA TERINESE

Alle ottobrate, che rendono ancora gradevole il contatto con la natura, subentreranno le cupe giornate invernali e il susseguirsi di mareggiate, che minacceranno la devastazione di quel che resta del lungomare San Francesco di Paola. Si teme che la realizzazione dei pennelli nello specchio di mare antistante al tratto della Statale 18 della località "La Principessa", tra Marina di Nocera Terinese e Campora San Giovanni, possa accelerare «drammaticamente l'arretramento della linea di costa con la prevedibile totale distruzione del lungomare», dice preoccupato il sindaco nocerese Fernanda Gigliotti.

Le opere di difesa costiera previste dal masterplan dell'Autorità di bacino regionale sarebbero state differite al prossimo anno, se non a quello ancora successivo.

In mancanza di una pur minima protezione del litorale, «saremo costretti ad assumere iniziative urgenti e

contingibili, compatibili con le nostre disastrose risorse economiche» avverte il sindaco del Comune il cui dissesto finanziario è stato dichiarato prima che s'incedesse la nuova giunta.

Gigliotti annuncia: «Intanto chiederemo alla Regione e all'Autorità di bacino di essere autorizzati a collocare i massi che abbiamo recuperato nei lavori di smantellamento del lungomare distrutto dalle mareggiate, a difesa della nostra costa. In particolare dovranno indicarci dove posizionarli, come e che cosa fare per metterla in sicurezza dalla grave erosione da molto tempo in atto».

La rimozione dei resti del lungomare devastato s'è fermata al punto «in cui le mareggiate non ne hanno travolto le strutture e i solai».

«Chiederemo alla Regione di trasformare il materiale demolito in barriere marine»

Anche la cavea dell'anfiteatro della passeggiata è stata liberata dai tanti metri cubi di sabbia trasportata dai flutti più violenti.

S'è conclusa così la prima fase della bonifica dell'arenile, che nel modo in cui era rimasto era pericoloso e spettrale. Si spera che la caratterizzazione dei detriti e del terrapieno sul quale era stato costruito il capannone privato abbattuto nelle scorse settimane possa consentire il trasferimento del materiale in discarica, oltre alla separazione degli inerti dal cemento e allo stoccaggio degli stessi in modo da poterli usare «per riempimenti e fondi stradali con l'obiettivo di riciclare quanto più possibile, senza aggravare il Comune con altre spese».

Per il litorale nocerese il masterplan antierosione dell'Abr aveva previsto, tra i corsi d'acqua Chioccia e Sciabica, il ripascimento dell'arenile e tre opere miste con barriere sommerse e pennelli semisommersi. Tra lo Sciabica e la località "Macchia" un sistema di due pennelli emergenti, oltre al ripa-

Le soluzioni

● Si teme che la realizzazione dei pennelli nello specchio di mare antistante al tratto della Statale 18 della località "La Principessa", tra Marina di Nocera Terinese e Campora San Giovanni, possa accelerare «drammaticamente l'arretramento della linea di costa con la prevedibile totale distruzione del lungomare», dice preoccupato il sindaco nocerese Fernanda Gigliotti.

● Le opere di difesa costiera previste dal masterplan dell'Autorità di bacino regionale sarebbero state differite al prossimo anno, se non a quello ancora successivo.

● Nell'immediato la proposta del sindaco è il riuso del materiale rimosso dal lungomare distrutto dall'erosione durante le operazioni della scorsa estate.

scimento. Delle tre opere miste programmate a nord del Chioccia, due nel tratto compreso approssimativamente tra il Viale Marchese De Luca e il Villaggio Nuova Temesa.

Ma se malauguratamente, come paventato, si verificasse un'ulteriore accelerazione del fenomeno erosivo in direzione Sud del lungomare, la sola programmazione di quelle opere di difesa costiera sarebbe sufficiente a ripagare la comunità della sottrazione di altre porzioni di spiaggia e dei danni provocati ancora dalle mareggiate all'economia turistico-balneare?

Un piano per fare fronte alle prossime probabili mareggiate c'è, ma è di difficile realizzazione con gli scarsi fondi a disposizione delle casse comunali. Il danno è fatto, si sarebbe dovuto pensare prima alla difesa della costa e poi alla costruzione di una struttura turistica sulla spiaggia. Se non si farà così anche questa volta si rischia di ripartire da zero, creando danni ai cittadini ma anche agli operatori turistici. ◀